

media LAWS

Rivista di diritto dei media
2/2022 settembre



**DIRETTORE RESPONSABILE
EDITOR-IN-CHIEF**

Oreste Pollicino (Università Bocconi)

**DIRETTORI
EDITORS**

Giulio Enea Vigevani (Università di Milano - Bicocca)

Carlo Melzi d'Eril (Avvocato in Milano)

Marina Castellaneta (Università di Bari)

Marco Bassini (Università della Tuscia)

**VICEDIRETTORI
VICE-EDITORS**

Marco Cuniberti (Università di Milano)

Giovanni Maria Riccio (Università di Salerno)

Marco Orofino (Università di Milano)

Ernesto Apa (Avvocato in Roma)

**REDAZIONE
EDITORIAL BOARD**

Marco Bassini (*coordinatore*) (Università Bocconi)

Maria Chiara Meneghetti (*nice coordinatore*) (Università Bocconi)

Flavia Bavetta (*nice coordinatore*) (Università Bocconi)

Ludovico Bossi, Niccolò Iurilli, Elena Mandarà

**SEDE
CONTACTS**

ACCMS Studio Legale
Via Podgora 13 – 20122 Milano

Università Bocconi - Dipartimento di Studi Giuridici
Via Roentgen 1 - 20136 Milano

e-mail: submissions@medialaws.eu

COMITATO SCIENTIFICO- STEERING COMMITTEE

Shulamit Almog (*University of Haifa*), Fabio Basile (*Università di Milano*), Mirzia Bianca (*La Sapienza – Università di Roma*), Elda Brogi (*European University Institute*), Giuseppe Busia (*Autorità Nazionale Anticorruzione*), Licia Califano (*Università di Urbino, già Garante per la protezione dei dati personali*), Angelo Marcello Cardani (*Università Bocconi, già Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*), Marta Cartabia (*Università Bocconi, Presidente emerito della Corte costituzionale*), Massimo Ceresa-Gastaldo (*Università Bocconi*), Pasquale Costanzo (*Università di Genova*), Marilisa D'Amico (*Università di Milano*), Filippo Donati (*Consiglio Superiore della Magistratura*), Mario Esposito (*Università del Salento*), Giusella Finocchiaro (*Università di Bologna*), Tommaso Edoardo Frosini (*Università Suor Orsola Benincasa*), Maurizio Fumo (*Suprema Corte di Cassazione*), Alberto Maria Gambino (*Università Europea – Roma*), Michale Geist (*University of Ottawa*), Glauco Giostra (*La Sapienza – Università di Roma*), Enrico Grosso (*Università di Torino*), Uta Kohl (*University of Southampton*), Krystyna Kowalik-Bańczyk (*Tribunale dell'Unione europea*), Simone Lonati (*Università Bocconi*), Fiona Macmillan (*University of London*), Vittorio Manes (*Università di Bologna*), Michela Manetti (*Università di Siena*), Christopher Mardsen (*University of Sussex*), Manuel D. Masseno (*Instituto Politécnico de Beja*), Roberto Mastroianni (*Tribunale UE*), Luigi Montuori (*Garante per la protezione dei dati personali*), Antonio Nicita (*LUMSA, già Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*), Monica Palmirani (*Università di Bologna*), Miquel Pequera (*Universitat Oberta de Catalunya*), Vincenzo Pezzella (*Suprema Corte di Cassazione*), Laura Pineschi (*Università di Parma*), Giovanni Pitruzzella (*Corte di giustizia UE*), Francesco Pizzetti (*Università di Torino*), Andrea Pugiotto (*Università di Ferrara*), Margherita Ramajoli (*Università di Milano*), Gianpaolo Maria Ruotolo (*Università di Foggia*), Sergio Seminara (*Università di Pavia*), Salvatore Sica (*Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa*), Pietro Sirena (*Università Bocconi*), Francesco Viganò (*Corte costituzionale*), Luciano Violante (*Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine*), Lorenza Violini (*Università di Milano*), Roberto Zaccaria (*Università di Firenze*), Nicolò Zanon (*Corte costituzionale*), Vincenzo Zeno-Zencovich (*Università di Roma Tre*)

COMITATO DEGLI ESPERTI PER LA VALUTAZIONE - ADVISORY BOARD

Maria Romana Allegri, Giulio Allevato, Benedetta Barbisan, Marco Bellezza, Daniela Bifulco, Elena Bindi, Carlo Blengino, Monica Bonini, Manfredi Bontempelli, Fernando Bruno, Daniele Butturini, Irene Calboli, Simone Calzolaio, Quirino Camerlengo, Gianluca Campus, Nicola Canzian, Marina Caporale, Andrea Cardone, Corrado Caruso, Stefano Catalano, Adolfo Ceretti, Francesco Clementi, Roberto Cornelli, Giovanna Corrias Lucente, Filippo Danovi, Monica Delsignore, Giovanni De Gregorio, Giovanna De Minico, Gabriele Della Morte, Marius Dragomir, Fernanda Faini, Fabio Ferrari, Roberto Flor, Federico Furlan, Giovanni Battista Gallus, Marco Gambaro, Gianluca Gardini, Ottavio Grandinetti, Antonino Gullo, Erik Longo, Valerio Lubello, Federico Lubian, Nicola Lupo, Paola Marsocci, Claudio Martinelli, Alberto Mattiacci, Alessandro Melchionda, Massimiliano Mezzanotte, Francesco Paolo Micozzi, Donatella Morana, Piergiuseppe Otranto, Omar Makimov Pallotta, Anna Papa, Paolo Passaglia, Irene Pellizzone, Sabrina Peron, Bilyana Petkova, Davide Petrini, Marina Pietrangelo, Federico Gustavo Pizzetti, Augusto Preta, Giorgio Resta, Francesca Rosa, Andrej Savin, Salvatore Scuto, Monica Alessia Senior, Stefania Stefanelli, Giulia Tiberi, Bruno Tonoletti, Emilio Tosi, Lara Trucco, Luca Vanoni, Gianluca Varraso, Silvia Vimercati, Thomas Wischmeyer, Paolo Zicchittu

MediaLaws - Rivista di diritto dei media è una rivista quadrimestrale telematica, ad accesso libero, che si propone di pubblicare saggi, note e commenti attinenti al diritto dell'informazione italiano, comparato ed europeo.

La rivista nasce per iniziativa di Oreste Pollicino, Giulio Enea Vigevani, Carlo Melzi d'Eril e Marco Bassini e raccoglie le riflessioni di studiosi, italiani e stranieri, di diritto dei media.

I contributi sono scritti e ceduti a titolo gratuito e senza oneri per gli autori. Essi sono attribuiti dagli autori con licenza Creative Commons "Attribuzione – Non commerciale 3.0" Italia (CC BY-NC 3.0 IT). Sono fatte salve, per gli aspetti non espressamente regolati da tale licenza, le garanzie previste dalla disciplina in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (l. 633/1941).

Il lettore può utilizzare i contenuti della rivista con qualsiasi mezzo e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, nei limiti consentiti dalla licenza Creative Commons "Attribuzione – Non commerciale 3.0 Italia" (CC BY-NC 3.0 IT), in particolare menzionando la fonte e, laddove necessario a seconda dell'uso, conservando il logo e il formato grafico originale.

La rivista fa proprio il Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors elaborato dal COPE (Committee on Publication Ethics).

La qualità e il rigore scientifici dei saggi della Rivista sono garantiti da una procedura di *double-blind peer review* affidata a un comitato di esperti per la valutazione individuato secondo criteri di competenza e rotazione e aggiornato ogni anno.

MediaLaws - Rivista di diritto dei media Regolamento per la pubblicazione dei contributi

1. “MediaLaws – Rivista di diritto dei media” è una rivista telematica e ad accesso aperto che pubblica con cadenza quadrimestrale contributi attinenti al diritto dell’informazione.
2. Gli organi della rivista sono il Comitato di direzione, il Comitato scientifico e il Comitato degli esperti per la valutazione. L’elenco dei componenti del Comitato di direzione e del Comitato scientifico della rivista è pubblicato sul sito della stessa (rivista.medialaws.eu). Il Comitato degli esperti per la valutazione è sottoposto ad aggiornamento una volta l’anno.
3. La rivista si compone delle seguenti sezioni: ”Saggi”, “Note a sentenza” (suddivisa in “Sezione Europa”, “Sezione Italia” e “Sezione comparata”), “Cronache e commenti” e “Recensioni e riletture”. I singoli numeri potranno altresì ospitare, in via d’eccezione, contributi afferenti a sezioni diverse.
4. La sezione “Saggi” ospita contributi che trattano in maniera estesa e approfondita un tema di ricerca, con taglio critico e supporto bibliografico.
5. La sezione “Note a sentenza” ospita commenti alle novità giurisprudenziali provenienti dalle corti italiane, europee e straniere.
6. La sezione “Cronache e commenti” ospita commenti a questioni e novità giuridiche di attualità nella dimensione nazionale, europea e comparata.
7. La sezione “Recensioni e riletture” ospita commenti di opere rispettivamente di recente o più risalente pubblicazione.
8. La richiesta di pubblicazione di un contributo è inviata all’indirizzo di posta elettronica submissions@medialaws.eu, corredata dei dati, della qualifica e dei recapiti dell’autore, nonché della dichiarazione che il contributo sia esclusiva opera dell’autore e, nel caso in cui lo scritto sia già destinato a pubblicazione, l’indicazione della sede editoriale.
9. La direzione effettua un esame preliminare del contributo, verificando l’attinenza con i temi trattati dalla rivista e il rispetto dei requisiti minimi della pubblicazione.
10. In caso di esito positivo, la direzione procede ad assegnare il contributo alla sezione opportuna.
11. I saggi sono inviati alla valutazione, secondo il metodo del doppio cieco, di revisori scelti dall’elenco degli esperti per la valutazione della rivista secondo il criterio della competenza, della conoscenza linguistica e della rotazione. I revisori ricevono una scheda di valutazione, da consegnare compilata alla direzione entro il termine da essa indicato. Nel caso di tardiva o mancata consegna della scheda, la direzione si riserva la facoltà di scegliere un nuovo revisore. La direzione garantisce l’anonimato della valutazione.
12. La direzione comunica all’autore l’esito della valutazione.
Se entrambe sono positive, il contributo è pubblicato.
Se sono positive ma suggeriscono modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell’autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. La direzione si riserva la facoltà di sottoporre il contributo così come modificato a nuova valutazione, anche interna agli organi della rivista. Se solo una valutazione è positiva, con o senza modifiche, la direzione si riserva la facoltà di trasmettere il contributo a un terzo valutatore. Se entrambe le valutazioni sono negative, il contributo non viene pubblicato.
13. Per pubblicare il contributo, l’Autore deve inviare una versione definitiva corretta secondo le regole editoriali della rivista pubblicate sul sito della stessa, un abstract in lingua italiana e inglese e un elenco di cinque parole chiave. Il mancato rispetto dei criteri editoriali costituisce motivo di rigetto della proposta.
14. Le valutazioni vengono archiviate dalla direzione della rivista per almeno tre anni.
15. A discrezione della direzione, i saggi di autori di particolare autorevolezza o richiesti dalla direzione possono essere pubblicati senza essere sottoposti alla procedura di referaggio a doppio cieco ovvero essere sottoposti a mero referaggio anonimo, previa segnalazione in nota.

Saggi

- 11 **Data protection[ism]**
Vincenzo Zeno-Zencovich
- 19 **Unione europea, libertà e pluralismo dei mezzi di informazione nella proposta di Media Freedom Act**
Filippo Donati
- 31 **Framing the Facebook Oversight Board: Rough Justice in the Wild Web?**
Andrea Buratti
- 49 **Voto elettronico e Costituzione (note sparse su una questione ad oggi controversa)**
Alberto Randazzo
- 81 **Dimenticare, rievocare, rappresentare: dove conduce la via dell'oblio**
Maria Romana Allegri
- 124 **From the “right to delisting” to the “right to relisting”**
Federica Giovanella
- 145 **Considerazioni sul divieto di pubblicità occulta nell'*influencer marketing***
Angela Mendola
- 166 ***Peer – to – peer lending*: Tra disintermediazione e nuova intermediazione finanziaria**
Cristina Evangelia Papadimitriu
- 180 **Consenso informato e impiego delle tecnologie. Implicazioni per il diritto pubblico e (auspicabile) ibridazione delle pratiche di cura**
Caterina Di Costanzo
- 196 **La proposta di regolamento europeo in materia di Intelligenza Artificiale: verso una “discutibile” tutela individuale di tipo *consumer-centric* nella società dominata dal “pensiero artificiale”**
Daniela Messina

- 232 **Verso l'European Media Freedom Act: la strategia europea contro le minacce al pluralismo e all'indipendenza dei media da una prospettiva *de iure condendo***
Ylenia Maria Citino

Note a sentenza

- 253 **La meta-informazione privilegiata: il giornale di domani e gli abusi di mercato**
Marco Ventoruzzo
- 261 **Diritto all'immagine e alla riservatezza dell'ex calciatore**
Andrea Fedi
- 270 **The relationship between European law and German law regarding the protection of the right to be forgotten as a fundamental right: the right to oblivion in the judgement of the German Constitutional Court “Right to be forgotten I” from a comparative point of view**
Carloalberto Giusti - Filippo Luigi Giambrone

Cronache

- 286 **La tutela del pluralismo nel nuovo Testo unico sui servizi di media audiovisivi**
Ottavio Grandinetti
- 295 **The role of the Venice Commission in democracy oversight through the Internet**
Cesare Pinelli
- 302 ***Predictive policing*: dal disincanto all'urgenza di un ripensamento**
Simone Lonati

317 *Lo strengthened Code of Practice on Disinformation: un'altra pietra della nuova fortezza digitale europea?*

Matteo Monti

322 *Intelligenza Artificiale e dati di qualità: la tecnologia come valido alleato*

Maria Grazia Peluso

338 *Google Analytics e GDPR. Possibili soluzioni di un equilibrio instabile*

Valerio Lubello

349 *Free flow of information - Il contrasto alla disinformazione in tempi di guerra*

Liliana Ciliberti

Recensioni

408 *Recensione di Jacopo Ciani Sciolla, "Il pubblico dominio nella società della conoscenza. L'interesse generale al libero utilizzo del capitale intellettuale comune"*

Ludovica Paseri

Essays

- 11 Data protection[ism]**
Vincenzo Zeno-Zencovich
- 19 European Union, media freedom and pluralism in the Media Freedom Act proposal**
Filippo Donati
- 31 Framing the Facebook Oversight Board: Rough Justice in the Wild Web?**
Andrea Buratti
- 49 E-voting and constitutional law**
Alberto Randazzo
- 81 Forgetting, recalling, representing: where the way of oblivion leads**
Maria Romana Allegri
- 124 From the “right to delisting” to the “right to relisting”**
Federica Giovanella
- 145 Reflections on the prohibition of hidden advertising in influencer marketing**
Angela Mendola
- 166 Peer – to – peer lending. Disintermediation or new financial intermediation?**
Cristina Evanghelia Papadimitriu
- 180 Informed consent and use of technologies. Implications for public law and (desirable) hybridization of care practices**
Caterina Di Costanzo
- 196 The proposal for an EU regulatory framework on Artificial Intelligence: towards a “questionable” *consumer-centric* individual protection in a society dominated by the “artificial thought”.**
Daniela Messina

- 232 Towards the European Media Freedom Act: the European strategy against threats to pluralism and media independence from a *de jure condendo* perspective**
Ylenia Maria Citino

Case notes

- 253 Thoughts on journalism and market abuse**
Marco Ventoruzzo
- 261 Right to own image and to privacy of the former football champion**
Andrea Fedi
- 270 The relationship between European law and German law regarding the protection of the right to be forgotten as a fundamental right: the right to oblivion in the judgement of the German Constitutional Court “Right to be forgotten I” from a comparative point of view**
Carloalberto Giusti - Filippo Luigi Giambrone

Comments

- 286 The protection of pluralism in the new Italian Law on Audiovisual Media**
Ottavio Grandinetti
- 295 The role of the Venice Commission in democracy oversight through the Internet**
Cesare Pinelli
- 302 Predictive policing: a critical analysis**
Simone Lonati
- 317 The strengthened Code of Practice on Disinformation: another rock in the European digital fortress?**
Matteo Monti

**322 Artificial Intelligence and data quality:
technology as a valuable ally**

Maria Grazia Peluso

**338 Google Analytics and GDPR: a strained
relationship**

Valerio Lubello

**349 Free flow of information - The fight
against disinformation in times of war**

Liliana Ciliberti

Book reviews

**408 Review to Jacopo Ciani Sciolla, “Il
pubblico dominio nella società della
conoscenza. L'interesse generale al
libero utilizzo del capitale intellettuale
comune”**

Ludovica Paseri

Sono stati sottoposti a referaggio a doppio cieco i contributi di: Maria Romana Allegri, Andrea Buratti, Ylenia Maria Citino, Caterina Di Costanzo, Federica Giovanella, Angela Mendola, Daniela Messina, Cristina Evangelia Papadimitriu, Alberto Randaazzo.

Su determinazione della direzione, sono inoltre stati sottoposti a referaggio anonimo i contributi di: Filippo Donati, Simone Lonati e Vincenzo Zeno Zencovich.

Cronache

The role of the Venice Commission in democracy oversight through the Internet

Cesare Pinelli

Summary

1. Premise. - 2. Venice Commission's Opinions regarding single national rules aimed at limiting Internet's diffusion. - 3. The Venice Commission's "Principles for a Fundamental Rights-Complaint Use of Digital Technologies in Electoral Processes". - 4. A complementary approach.

1. Premise

The Venice Commission was repeatedly asked about how the digital system is affecting freedom of expression and the translation of the people's will into votes and representation. While most cases concerned single aspects of the issue as established in the regulation of a single country, Opinion no. 974/2019 contains instead a set of principles on the whole issue. Given these elements, I will first give a brief account of the Commission's analysis of the impact of single rules regarding the web on the principles of freedom of expression and of democracy, and will then focus on the constitutional implications of the general principles expressed in the above mentioned Opinion.

2. Venice Commission's Opinions regarding single national rules aimed at limiting Internet's diffusion

In recent years the Venice Commission analyzed several national rules aimed at limiting Internet's diffusion because of its specificity vis-à-vis the already known media. Accordingly, the question was at stake of whether and of to what extent Internet could be assimilated to the latter. The Commission's answer was regularly positive, with the effect of denying the states' attempts of limiting freedom of expression on the web.

In particular, Opinion No. 5651/2016 on a Turkey's regulation of publications on the Internet and combating crimes committed by means of such publication ("the Internet Law"), reminded «that according to the Declaration of the Committee of

Ministers of the Council of Europe on Freedom of Communication on the Internet, “[m]ember states should not impose on service providers a general obligation to monitor content on the Internet to which they give access, that they transmit or store, nor that of actively seeking facts or circumstances indicating illegal activity”. In case the regulations mentioned in these provisions impose such a general monitoring obligation, this would not be a proportionate burden on the public use providers in the light of the standards set forth in the above-mentioned Declaration of the Committee of Ministers» CDL-AD(2016)011, §97.

In the same Opinion, the Venice Commission recalled «that, as the ECtHR has held in the case of *Węgrzynowski and Smolczewski v. Poland*, rectification or an additional comment on the website may be a sufficient and adequate remedy, in which case the access-blocking/removal of content measure may be considered as disproportionate to the legitimate aims pursued by the restriction and thus constitute a violation of the freedom of expression. [...]» §37. More generally, it also reminded Resolution 2035(2015) of the CoE’s Parliamentary Assembly on Protection of the Safety of Journalists and of Media Freedom in Europe, where it considered «the generalised blocking by public authorities of websites or web services as a serious violation of media freedom, which deprives a high and indiscriminate number of Internet users of their right to Internet access» §14.

Finally, the Commission urged Turkey for a proper notification procedure «in order to give the content providers the opportunity to have knowledge of the blocking measure and of the reasons put forth by the authorities to justify the measure. [...] It is strongly recommended that the provision be amended to impose on the authorities the obligation to notify the interested party about the access-blocking measure and its reasons» §44. Furthermore, the competent criminal court «should be empowered to review the necessity of maintaining the precautionary measure on access-blocking and to lift this measure immediately, if he/she considers that the measure is not necessary in order, for instance, to prevent any risk of irreparable damages pending substantial trial. [...] It is not acceptable that the decision taken by a peace judgeship as a “precautionary measure” should be binding on the trial court judge in the substantive criminal proceedings. [...] Concerning the ex officio blocking orders issued by the Presidency of Telecommunication under conditions indicated in Article 8(4), i.e. the content or hosting provider is located outside the country or the content of publications constitutes offences of sexual exploitation of children, obscenity and prostitution, the necessity of this provision is not clear to the Venice Commission. The access-blocking measure under Article 8 is a precautionary measure taken in the framework of a criminal case and it should be the role and responsibility of a judge to assess the necessity of this measure during the criminal trial. The reasons set forth under Article 8(4) do not justify the competence of an administrative body to issue ex officio blocking orders without prior judicial review. This competence of the Presidency should be repealed» (§§51-53).

In Opinion no. 692/2012 adopted on 12-13 October 2013, regarding the Legislation pertaining to the Protection against Defamation of the Republic of Azerbaijan (CDL-AD(2013)024), after having premised that «enjoyment of freedom of expression re-

mains considerably problematic in Azerbaijan. Journalists and the media continue to operate in a difficult environment and self-censorship is allegedly high among newspaper editors and journalists, in particular those who seek to expose economic and political corruption in the country», as confirmed by *Mahmudov and Agazade v. Azerbaijan* and *Fatullayev v. Azerbaijan*, where the ECtHR found that Azerbaijan had violated Article 10 of the ECHR, the Venice Commission asserted inter alia that «Concerning statements made on line [...], as there is a clear move from print to Internet journalism, it is increasingly important that equivalent defences are provided in defamation laws to those who act, respectively, as mere conduits for the passage of information on the Internet or who host websites. It is also important that hosts are required to set up an effective (self-policing) notice and takedown procedure. Requiring a complainant to go to court to get an order for takedown does not sufficiently protect the right of the person defamed. In addition, this discourages Internet service providers from taking responsibility, once on notice, for the websites they host. More generally, though not legally binding on Azerbaijan, European Union Directive 2000/31/EC and the defences set out therein may be used as a helpful reference in establishing the defences available to the various forms of internet service providers» (§92).

Opinion no. 798/2015 adopted on 19-20 June 2015, on Media Legislation (Act CLXXXV on Media Services and on the Mass Media, Act CIV on the Freedom of the Press, and the Legislation on Taxation of Advertisement Revenues of Mass Media) of Hungary (CDL-AD(2015)015), was no less clear in asserting Internet's assimilation to the already known media. In particular, after having reported that, according to Section 6 (1) of the Hungarian Press Act, journalists' right not to disclose their sources of information regard only the sources of «media content providers and the persons they employ under contract of employment or some other form of employment relationship», the Venice Commission observed that «The border between freelance and in-house journalism is blurred, and there is no particular reason why freelance journalists should be excluded from the general rule. Appendix to Recommendation No. R(2000)7 [...] [of the CM] defines “journalists” as “any natural or legal person who is regularly or professionally engaged in the collection and dissemination of information to the public via any means of mass communication”. Hence, although the employment relationship with a media outlet is the best proof that the person is a “journalist”, it is not the only possible proof. As explained by the authorities, Section 6 is interpreted as including freelance journalists, professional bloggers and alike; however, it should be more clear from the text of this provision». The Commission added however the reservation that protection of sources remains the privilege of professional journalists.

3. The Venice Commission's “Principles for a Fundamental Rights-Complaint Use of Digital Technologies in Electoral Processes”

The Venice Commission afforded a different and, as we will see, complementa-

ry approach in Opinion no. 974/2019 regarding “Principles for a Fundamental Rights-Complaint Use of Digital Technologies in Electoral Processes”, adopted on 11-12 December 2020. Those principles aimed indeed at pointing out the risks no less than the opportunities which the enormous diffusion of the digital technologies is likely to bring about on the ground of democracy and freedom of expression.

It is no coincidence that the Commission evoked the debate between “apocalyptic and integrated” (Eco) as having taken hold of the relationship between technology and democracy (§ 6), and then reported the recently held opinion that «Digital technologies have reshaped the ways in which societies translate the will of the people into votes and representation, and they have to a large extent changed political campaigning. Even though digital technologies foster some aspects of the democratic contest, they also hamper them. The worldwide pervasiveness of digital technologies has moved the arena of democratic debate to the virtual world, raising many questions about their influence on voter turnout and the need to supervise and regulate online social behaviour»¹.

In particular, «The internet clearly affects the ways people communicate, conduct their behaviour and form their opinions. The speed and scope of digital technology has not only transformed the way public opinion can be formed but also provided the means for distorting reality to an extent unknown before in the era of traditional journalism with the imparting of news, information and ideas. The misuse of digital technology to manipulate facts, to spread disinformation in a strategic, coordinated fashion, to conduct surveillance by collecting information from (and about) citizens, and engaging political stakeholder groups, has affected people’s trust in democratic institutions and the rule of law. The impact of digital technology in empowering citizens and democratic representation is questioned in light of the above and the question arises whether or how this technology can be managed to prevent the factors distorting fundamental rights such as freedom of expression, opinion and information and the right to privacy with massive surveillance for political / financial purposes» (§ 16). Here comes the question of how power can be limited within the web: «The principle of freedom of expression should not be interpreted in the sense that private companies have no responsibility for divulging political information from third parties. As explained in the Joint Report, “the few private actors who own the information superhighways are powerful and deregulated enough to dictate conditions on social, individual and political freedoms, thus becoming a third actor in the democratic arena», and «the use and abuse of personal data for electoral purposes, cloaked as freedom of commerce, might pose a serious threat to free elections and electoral equity at least in three aspects: first, because private actors might use such information to directly exert undue influence on the electoral competition; second, because internet and social media companies, arguing freedom of commerce, might restrict the access to such information according to their political preferences, hence granting an opaque

¹ Joint report of the Venice Commission and the Directorate of information society and action against crime of the Directorate General of Human Rights and Rule of Law (DGI) on the Use of digital technologies and elections, CDL-AD(2019)016, para. 47.

advantage to some parties or candidates over others; and third, because the commoditisation of personal data represents a challenge to the surveillance of money in political campaigns. All these conducts could facilitate, conceal or even constitute offences against democracy that must be prosecuted and sanctioned» (§ 58).

While such recommendation is referred to the current situation, a further step may regard the question of whether and how the few private companies having global control over the flow of information on the web could be limited. At this respect the Commission supports the recent call on member states of the CoE's Parliamentary Assembly «to break up the monopoly of tech companies controlling, to a great extent, citizen's access to information and data» in order to ensure an «open and free internet» which «serves the purpose of the voters to become more informed and engaged» (§ 78).

Apart from recurring to antitrust techniques, the Venice Commission's suggestions are referred to limitations of the single platform, with the following emergence of the alternative between self-regulation and international or national regulations.

According to the Commission, «99. In a mature and full democracy, a content platform or a social network must, as far as possible, guarantee the veracity of published content, or at least warn of the potential risks implied by certain publications or sources. Platforms have already adopted a set of measures such as requiring that political and issue ads be clearly labelled and restricting them to authorised users; deletion of fake accounts; approval of particular content and sources; increasing transparency in the process of buying political ads (buyers, amount, content, etc.). While such initiatives – which have been adopted either voluntarily or to comply with the law – are generally to be welcomed, they also run the risk of placing the responsibility of guaranteeing fundamental rights in private hands.

100. In any case, it is crucial that the response to the challenges posed by digital technologies on democracy and human rights is not left to self-regulatory mechanisms alone. As has recently been stated by the Parliamentary Assembly of the Council of Europe, “despite this contribution by the private sector, many regulatory problems remain unresolved and can only be tackled through international conventions as well as legislation at national and international level. Best practices and a better security agency co-operation should become normative in the defence of democratic elections.” Furthermore, “researchers and journalists must have better access to data on fake accounts and disinformation without social media companies strictly controlling them. Policy makers cannot regulate what they don't understand, nor can they implement them and sanction non-compliance without independent checks and controls.” This should also apply to independent election observers (national but also international), while ensuring the protection of freedom of speech and the privacy of users. In addition, transparency and accessibility of private company regulations (e.g. electoral content policies), including appeals mechanisms, and transparency on the data that they remove/allow, need to be ensured».

In the same vein, the Commission favours «cautious, adaptable, and innovative» solutions, such as «specific codes of conduct adopted jointly by companies and public institutions, e.g. the EU Code of Practice on Disinformation and the Code of Conduct

on Countering Illegal Hate Speech Online which has been developed by the European Commission in collaboration with several major digital technology companies (Facebook, Microsoft, Twitter and YouTube). The most ambitious task in this area would be the creation of an independent self-regulatory body for social media at international level» (§ 101).

On the other hand, it is noted, «social media companies, search engines, content aggregators and other relevant internet intermediaries need to e.g. state in their agreements the rules that users must abide by, the terms of service governing the use of the social media platforms and what kind of content the company will prohibit (provided that such a prohibition is general and not prohibiting otherwise legal speech), and offering a quick and reliable appeals process for users who believe their content was illegally or improperly blocked or removed. As already mentioned, social media sites have already implemented content-moderation policies under which they remove certain content. Direct incitement to violence or illegal activity is not protected speech, and it can and should be barred from social media platforms and the internet» (§ 102).

4. A complementary approach.

The Commission's position against whichever limitation posed on the diffusion of Internet by governments such as those of Turkey, Azerbaijan or Hungary appears *prima facie* countering the principles included in its opinion on fundamental rights-complaint use of digital technologies, among which those tending to demonstrate the need for a regulation of social media companies.

However, such impression fails to consider a fundamental distinction. One thing is to demonstrate in general that Internet should be assimilated to the already known media with a view to ensure the broadest guarantee to freedom of expression, another thing is to recommend measures aimed at granting the veracity of published content and the privacy of users within social networks (rather than of Internet in general). Those measures presuppose free access to the web, and should be viewed as complementary, rather than contrasting, with the assumption that governments should not impose limits to freedom of expression. The objection that whichever kind of regulation of the web, and of the media in general, is as such illegitimate, views everywhere the shadow of censorship. But should the notion of censorship include even rules on the responsibilities of private companies regarding the veracity of published content on the web and the privacy of users? A positive answer conceives freedom of expression as an individual's right that can never be used as an instrument of power *vis-à-vis* the message's recipient. The effects on the latter are thus simply ignored. What it only counts is the full exertion of the individual's right, even when it corresponds to that of few private companies acting in the global digital market.

The opposite view reflects a more balanced conception, according to which freedom of expression creates connections and exchanges that need to be viewed on both sides. It is not the State that imposes undue burdens on citizens expressing their opinions. It is the recipients of the message, those diffused on the web in particular, that

need to be protected from fake news or for what concerns their own privacy.

The Venice Commission's suggestions reflect a similar approach, which seeks to find a solution to the new challenges afforded by the worldwide diffusion of the digital system without being classified under the label of "apocalyptic" or, to the contrary, that of "integrated". The quotation of the Umberto Eco's dilemma may reflect such awareness.

Elenco autori

Maria Romana Allegri

professoressa associata di istituzioni di diritto pubblico, Sapienza - Università di Roma

Andrea Buratti

professore ordinario di diritto pubblico comparato, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Liliana Ciliberti

esperta di copyright e di regolamentazione dei media e delle comunicazioni elettroniche

Ylenia Maria Citino

assegnista di ricerca di istituzioni di diritto pubblico, LUISS Guido Carli

Caterina Di Costanzo

assegnista di ricerca di diritto costituzionale, Università degli Studi di Firenze

Filippo Donati

professore ordinario di diritto costituzionale, Università degli Studi di Firenze

Andrea Fedi

avvocato in Roma

Filippo Luigi Giambrone

ricercatore di diritto tributario, Università degli Studi del Sannio

Federica Giovanella

professoressa associata di diritto privato comparato, Università degli Studi di Udine

Carloalberto Giusti

professore ordinario di diritto privato comparato, Link University

Ottavio Grandinetti

avvocato in Roma

Simone Lonati

professore associato di diritto processuale penale, Università Bocconi

Valerio Lubello

avvocato in Milano

Angela Mendola

docente a contratto di diritto privato, Università degli studi di Salerno

Daniela Messina

docente a contratto di diritto dell'informazione e dell'informatica, Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Matteo Monti

assegnista di ricerca di diritto pubblico comparato, LUISS Guido Carli

Cristina Evangelia Papadimitriu

ricercatrice di diritto dell'economia, Università degli Studi di Messina

Maria Pia Peluso

dottoranda di ricerca, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Ludovica Paseri

assegnista di ricerca di diritto amministrativo, Università degli Studi di Torino

Cesare Pinelli

professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Sapienza - Università di Roma

Alberto Randazzo

professore associato di istituzioni di diritto pubblico, Università degli Studi di Messina

Marco Ventoruzzo

professore ordinario di diritto commerciale, Università Bocconi

Vincenzo Zeno Zencovich

professore ordinario di diritto privato comparato, Università degli Studi Roma Tre

CODICE ETICO

La **Rivista di diritto dei media** intende garantire la qualità dei contributi scientifici ivi pubblicati. A questo scopo, la direzione, il Comitato degli esperti per la valutazione e gli autori devono agire nel rispetto degli standard internazionali editoriali di carattere etico.

Autori: in sede di invio di un contributo, gli autori sono tenuti a fornire ogni informazione richiesta in base alla policy relativa alle submissions. Fornire informazioni fraudolente o dolosamente false o inesatte costituisce un comportamento contrario a etica. Gli autori garantiscono che i contributi costituiscono interamente opere originali, dando adeguatamente conto dei casi in cui il lavoro o i lavori di terzi sia/siano stati utilizzati. Qualsiasi forma di plagio deve ritenersi inaccettabile. Costituisce parimenti una condotta contraria a etica, oltre che una violazione della policy relativa alle submission, l'invio concomitante dello stesso manoscritto ad altre riviste. Eventuali co-autori devono essere al corrente della submission e approvare la versione finale del contributo prima della sua pubblicazione. Le rassegne di dottrina e giurisprudenza devono dare esaustivamente e accuratamente conto dello stato dell'arte.

Direzione: la direzione (ivi compresi direttori e vice-direttori) si impegna a effettuare la selezione dei contributi esclusivamente in base al relativo valore scientifico. I membri della direzione (ivi compresi direttori e vice-direttori) non potranno fare uso di alcuna delle informazioni acquisite per effetto del loro ruolo in assenza di un'esplicita autorizzazione da parte dell'autore o degli autori. La direzione è tenuta ad attivarsi prontamente nel caso qualsiasi questione etica sia portata alla sua attenzione o emerga in relazione a un contributo inviato per la valutazione ovvero pubblicato.

Comitato degli esperti della valutazione: i contributi sottoposti a valutazione costituiscono documentazione a carattere confidenziale per l'intera durata del processo. Le informazioni o idee acquisite confidenzialmente dai valutatori per effetto del processo di revisione non possono pertanto essere utilizzate per conseguire un vantaggio personale. Le valutazioni devono essere effettuate con profondità di analisi, fornendo commenti e suggerimenti che consentano agli autori di migliorare la qualità delle loro ricerche e dei rispettivi contributi. I revisori dovranno astenersi dal prendere in carico la valutazione di contributi relativi ad argomenti o questioni con i quali sono privi di familiarità e dovranno rispettare la tempistica del processo di valutazione. I revisori dovranno informare la direzione ed evitare di procedere alla valutazione nel caso di conflitto di interessi, derivante per esempio dall'esistenza di perduranti rapporti professionali con l'autore o la relativa istituzione accademica di affiliazione.

